

Sms

cellulare
3357872250

IL GRANDE ESPERTO

Aveva detto di essere il miglior statista degli ultimi 150 anni. Essendo così esperto, perché ha provocato un incidente diplomatico con l'Iran?

VIRGINIO, BAGANZOLA

ELUANA

A differenza del presidente del Consiglio, sul caso ELUANA, FINI DIMOSTRA DI ESSERE UNA PERSONA MOLTO SERIA.

MICHELE, LERICI

AL CITTADINO NON FAR SAPERE

Avanti tutta col nucleare, il governo dell'eletto (?) dal popolo come negli anni bui di re e principi, se ne infischia dei cittadini che hanno detto NO col referendum e se ne infischia pure dell'autonomia delle regioni. Se non è dittatura, come la chiamate?

VALERIO

CATTOLICA E PER LA BONINO

Sono cattolicissima voto Bonino. Non dimentichiamo don Milani, ricco di famiglia ma vicino agli "ultimi".

MG

BOCCHIE CUCITE

La Rai ha deciso: un mese senza politica nella campagna elettorale per le regionali, la tv pubblica ha paura del libero pensiero; noi utenti potremmo fare lo "sciopero dell'abbonato".

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

MINISTRO FUORIPOSTO

Il ministro Alfano aveva il dovere di non intervenire per contestare le dichiarazioni di Ciancimino su Berlusconi nel corso di un processo. Ha violato una prassi istituzionale.

GIUSEPPE MESSINA

FORZA UNITÀ

Nella piccola edicola dove compro l'Unità, prima c'era solo una copia di giornale mentre da un mese di copie ce ne sono tre. Coraggio Concita!

GIUSEPPE, PARMA

LA TV CHE VORREMMO...

Bellissima e commovente la fiction su Basaglia. Molto bravi gli attori dal primo all'ultimo. Un bel modo per ricordare Basaglia. Questa è la TV che vorremmo vedere spesso anziché certi insulsi programmi.

ROBERTA, PARMA

...E QUELLE CHE CI TROVIAMO

Oggi ho fatto un grande sacrificio: ho visto TG5 ma di Ciancimino nulla. Segreto di Stato o concorrenza al TG1?

ARMANDO

OCCUPAZIONE: I DATI E LE PAROLE

IL CONFRONTO CON L'EUROPA

Fulvio Fammoni

SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL



Qual è il giusto raffronto degli effetti della crisi sull'occupazione fra l'Italia ed il resto d'Europa? Secondo Eurostat, il tasso di disoccupazione, registrato nel mese di dicembre scorso, è del 10% nell'area euro, del 9,6% nell'Europa a 27 e del 8,5% in Italia. Se si prende a riferimento unicamente il dato percentuale, saremmo dunque, come comunemente si dice, messi meglio del resto d'Europa. Naturalmente si tratta di una media, che vede 13 Paesi con una percentuale inferiore alla nostra e 13 superiore.

Il dato numerico dei nostri disoccupati è invece molto alto, ma qui per correttezza bisogna far riferimento alla diversa popolazione di ogni Paese. Non è quindi un dato statistico, ma in ogni caso è bene tener conto che l'Italia, con i suoi 2.138.000 disoccupati, ha il 9,2% di tutta la disoccupazione della Ue a 27 e addirittura il 13,5% dell'area euro.

Questi i macrodati, ma un'analisi più dettagliata porta a verificare che da agosto 2009 le distanze con l'Europa si vanno ogni mese riducendo, con una crescita più veloce per l'Italia, fino ad arrivare, nel mese di dicembre, confrontando i dati Istat ed Eurostat, ad un incremento in termini assoluti di disoccupati in Europa di 87.000 unità per l'area euro, di 163.000 per l'Ue a 27 e di ben 57.000 solo per l'Italia.

Questo si presta ad alcune analisi sulla crisi e sulle possibili ripercussioni nel 2010. Nel nostro Paese la crisi, in parte arginata da un imponente ricorso agli ammortizzatori sociali, sta ancora producendo alcuni dei suoi effetti peggiori. È in queste settimane che molte imprese sono ancora a rischio chiusura, altre usano impropriamente la crisi per ristrutturare, altre ancora stanno programmando la propria attività futura sulla base di una previsione di produzione piatta. Se queste fossero le scelte, le ripercussioni sul lavoro sarebbero ancora gravi. Per questo oggi occorre produrre il massimo sforzo di prolungamento delle tutele e di ampliamento a chi ne è privo, bloccare i licenziamenti e far ripartire la produzione e lo sviluppo in maniera consistente, intervenire sul fisco per lavoratori e pensionati e far ripartire i consumi.

È sbagliato allora commentare: «stiamo meglio di altri, il peggio è passato, è stato fatto tutto il possibile». È evidente che le scelte del Governo, nonostante la propaganda, non corrispondono alle necessità del Paese, il Governo deve porre rimedio e per questo, fino a risultati concreti, proseguirà la nostra iniziativa di protesta e di mobilitazione. I temi al centro dello sciopero generale del 12 marzo sono questi. ♦

PERCHÉ FORMIGONI NON PUÒ ESSERE RIELETTO

LA LEGGE 165 SUL DOPPIO MANDATO

Vittorio Angiolini

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



La legge statale 165 del 2004, e quindi non di ieri, vieta la rieleggibilità dei Presidenti delle Regioni dopo due mandati consecutivi a suffragio diretto. Una regola minima, quasi solo di galateo, per imporre il ricambio del personale politico ed evitare il formarsi di concentrazioni di potere e di rendite elettorali a vantaggio dei governanti. La Lombardia è un caso esemplare: in questa Regione, più che in ogni altra, la concentrazione nell'attuale Presidente Roberto Formigoni di potere politico personale, mischiato e confuso con pezzi rilevanti di potere economico in modo da far blocco e rendere pressoché immobile la società regionale, è ormai avvertita con fastidio crescente anche dallo schieramento di centro-destra.

Non è un cavillo legale. Si è detto, a scansare il problema, che il divieto stabilito nel 2004, non retroagendo per il passato, si applicherebbe solo ai presidenti eletti due volte a suffragio universale dopo l'entrata in vigore della legge, e dunque solo, potenzialmente, a partire dalle elezioni del 2015; ciò anche per mettere gli eletti al riparo dal sopraggiungere di limiti improvvisi e imprevisi al loro diritto di farsi rieleggere. Ma questo è assai discutibile. La regola da applicarsi per il futuro è solo quella del divieto di rieleggibilità, di cui l'aver già svolto due mandati consecutivi per elezione diretta è solo una condizione di fatto non toccata dalla legge del 2004; sicché quella legge può applicarsi dal momento della sua entrata in vigore, vietando sin da allora un terzo mandato a seguire, senza per questo sortire effetti retroattivi sui mandati già svolti o in corso di svolgimento. Il sostenere che un tale limite colpisca in modo improvviso il diritto di farsi rieleggere è poi stravagante in situazioni come quella di Formigoni: poiché nel 2004 egli aveva già svolto un mandato come eletto dal Consiglio regionale e stava svolgendo il secondo, Formigoni vorrebbe oggi, dopo il terzo mandato, averne addirittura un quarto, governando ininterrottamente per un ventennio.

La questione non è solo quella del chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti, ossia di andare ad assicurare il ricambio ed evitare il pre-potere politico personale quando ormai i guasti di un governo ventennale si sarebbero prodotti. La questione è soprattutto che chi, come Formigoni, si ricandida per la quarta volta, cercando di aggirare il divieto vigente dal 2004 con argomenti opinabili, non solo lo fa a suo rischio e pericolo ma lo fa a rischio e pericolo della Regione: dopo le elezioni, potrebbe infatti bastare il ricorso al Giudice di un singolo elettore per far cadere il Presidente e inficiare il risultato elettorale. È utile perciò che se ne parli: non foss'altro perché non si dica, quando il disastro accadesse, che nessuno sapeva.

* Professore ordinario di Diritto costituzionale